

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 60
id. semestre . . . 30
id. trimestre . . . 18
id. mese . . . 9

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (neurologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40

Le inserzioni di 3 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Enormi offese d'un Sindaco ai cattolici italiani

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul Manifesto, — che rechiamo qui sotto, — fatto affiggere dal Sindaco di Cividale in quella città eminentemente cattolica e attingente le sue glorie da un Paolo Diacono e dall'essere stata Sede di patriarchi.

Cividale, 20 settembre 1898.

Il Sindaco di Cividale ha pubblicato pel Venti Settembre il seguente proclama: Cittadini,

Il 20 settembre 1870, con l'entrata dell'Esercito italiano in Roma, si compieva l'unità della Patria, che fu il sogno eroico dei nostri grandi da Dante a Garibaldi.

La teocrazia, incompatibile coi tempi civili, ha segnati i suoi fasti nella storia dei popoli innalzando roghi e patiboli per i restauratori della moralità, per i difensori della libertà di pensiero nella filosofia, nella scienza e nell'arte.

I vecchi che hanno visto strozzare nel sangue l'idra romana, insegneranno ai giovani celi d'amor patrio ed invasi da alti ideali che solo nel progresso illuminato sta l'avvenire del nostro paese.

A ricordare il lieto giorno, imbandierate le vostre case, agitate in faccia al sole i santi colori della nostra bandiera, emb'è di fede, d'amore e di eroismo, risorti in tempi nei quali la teocrazia sotto il velo della religione alimentava la mala pianta della tirannide.

Dalla residenza Municipale, Cividale, 19 settembre 1898. Il Sindaco R. MORGANTE

Io non dubito di dichiarare subito che non c'è ricordo in Cividale di una simile offesa al Pontificato, e quindi al Olero, ai cattolici, alla Religione nostra santissima.

Tale proclama, composto di frasi stereotipate, tratte dai più neri bassifondi settari, ha profondamente indignato e clero e cattolici cividalesi, che presenteranno, a quanto n'è stato detto, una dignitosa protesta in proposito.

Questo atto, giudicato impolitico e provocante dagli stessi liberali di buon senso, dovrebbe far aprire gli occhi a certi impenitenti sognatori di conciliazione e persuaderli una buona volta che con tutta la deferenza, con tutti i bei modi, con tutti i sorrisi verso i massoni, o massoneggianti, non si otterrà nulla di bene per la nostra santa Religione.

Io intanto, per conto mio, protesto con tutta l'anima contro questa offesa al Padre nostro comune ed alla dignità nostra di cattolici e d'italiani, e grido con tutto il cuore: Viva Gesù Cristo! Viva il Papa!

A un'altra volta la relazione più particolareggiata delle feste brecciaiuole.

Il 20 settembre

La Stefani e la stampa liberale, — almen la consorte, — ci ammaniscono un gran cibreo di notizie sui festeggiamenti pel 20 settembre. Si sa a priori che per quattro quinti non feste ordinate, e guai a disobbedire, per quattro quinti d'un quinto sono esagerate e goffate, se non addirittura inventate, e il resto è forse vero.

Il solito telegramma regio, in risposta al solito telegramma del sindaco di Roma, fu comunicato dal telegrafo soltanto ieri sera assai tardi. Quello del sindaco non fu nemmeno comunicato alla stampa. Il dispaccio spedito da re Umberto, intento alle caccie di Valdieri, dice:

Sindaco, Roma.

« Il saluto che Roma mi rivolge in questo giorno, che sarà eternamente ricordato, riesce tanto più caro al mio cuore nell'anno in cui l'Italia ha celebrato il primo giubileo delle istituzioni nazionali sotto l'egida della quali, per concordia di principe e di popolo, si compieva il fatidico voto che dalla capitale del Piemonte proclamava Roma capitale d'Italia. Il ricordo delle ottenute conquiste infonda nei nostri animi il coraggio di perseverare e la fede necessari per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma ci addita. »

UMBERTO. »

Come si vede, è un azzurro che il Sovrano fa, augurio che s'infondono negli animi cose che dunque mancano, e che, infuse queste, si possa in futuro raggiungere « quella grandezza e quella gloria » che dunque a lor volta mancano adesso, pur dopo 28 anni d'occupazione di Roma.

La Tribuna, col titolo Documento curioso, dice esserle pervenuta da Bordeaux una cartolina postale con cui quella Società italiana di Beneficenza avvisa i connazionali che, per invito del console, officiato dalle autorità superiori, non si festeggerà il 20 settembre nella sala sociale, per togliere appiglio a possibili dimostrazioni ostili.

Dall'Isola della Maddalena telegrafano cose commoventi. Una Società XX Settembre vi pose la prima pietra del suo ricapito. Parlarono il presidente Polverini, il regio commissario Valle, e perfino Teresita Garibaldi, strappando le lagrime con questa bombetta, finale sì, ma bell'e bene sgrammaticata: La bandiera della patria per la quale morì mia madre e combatterono costantemente mio padre ed i miei fratelli ho fede che con pari culto sarà sempre onorata e difesa dagli italiani. »

Cominciate voi!

La Gazzetta di Venezia s'infroccisce contro i « librtari della stampa, i quali spargono il veleno sottile delle loro dottrine. » La medesima Gazzetta, nel medesimo Numero, medesima pagina, medesima colonna, medesimo articolo, erutta il grossolano veleno della sua abiettezza e malafede così:

« Il tossico (di questi « libertari ») è distillato dalla Compagnia di Gesù. Lojoia è passato; egli ha fatto scuole, ed i suoi nepoti hanno vinto il maestro nell'arte di avvelenare le anime e le coscienze. »

La Gazzetta vuol dar lezioni di onestà, di morale, di ordine, nel mentre li luchenizza sfrontatissimamente. L'ipocrisia non potrebbe essere più stomachevole, nè l'audacia più insigne.

Chi fu l'uccisore di Pellegrino Rossi

(Vedi numero di ieri)

« Mi vesti, andai solo alla Cancelleria, entravi il portone, e appoggiato a una colonna del portico, attorniato da un gruppo di legionari, trovai il mio amico. »

« Sbrighiamoci, ch'io debbo tornare a casa, — gli dissi. »

« Era poco verrà il Rossi. »

« Infatti poco dopo si sentono grida: Eccoli, eccoli! Giggi mi dice: — Andiamo. — La carrozza entrò nel cortile, e si arrestò sotto il portico a sei o sette passi da noi. Cessò il tumulto, e s'udì solo un vocio sordo. Il ministro scese dalla carrozza, fece sette o otto passi verso la scala; e allora Giggi, tratto un pugnale e alzato il braccio, lo colpì al collo. Subito mi prese per la mano, mi trascinò nel cortile, e traversatolo, uscimmo insieme per la porta allora aperta che dava nel vicolo dei Lentari. Sulla piazza di Pasquino ci voltammo indietro per vedere se nessuno ci seguiva. Giggi mi disse: — Presto, presto, cammina, cammina! — Prendemmo per via dell'Anima, Tor Sanguigna, Sant'Antonio de' Portoghesi, Ripetta, e giungemmo alla nota casa di Ciceruacchio, presso il Popolo. Aprì la porta con una piccola chiave, entrammo, salimmo fino al secondo piano, senza essere veduti da nessuno. »

Ci gettammo a sedere, vinti dall'emozione, e restammo muti per qualche minuto. Poi Giggi si spogliò, e si lavò le mani, che aveva sporche di sangue. Si rivestì d'altri abiti. Mentre si lavava, vidi nel bacile un'arma assai bella: era un pugnale col manico artisticamente cesellato e di fine lavoro. — Chi te l'ha dato? — gli chiesi pigliandolo in mano ed esaminandolo. — Se tu sapessi! — Su, dimmelo. — Quest'arma è del principe Borghese. — E come sta in tue mani? — Un giorno, tata mi condusse dal principe Borghese, col quale dovevo discorrere non so che affari. Sopra un tavolo c'era questo pugnale, ed io lo presi in mano e lo guardavo. — Ti piace? — mi disse il principe; — Se lo vuoi prendilo. — Ecco come l'ho. »

« Come si fu rivestito, scendemmo sulla via, e andammo all'angolo del vicolo del Vantaggio, a pochi passi dalla casa dove era un negozio di vetture tenuto da un vetturino popolare in Roma, certo Pietro Baffetto, che si dice sia morto poi a Cajenna, dove era stato deportato per avere ucciso un francese. Giggi gli disse: — Attacca subito una vettura, coi cristalli e tendine calate. — Vi montammo su, e Giggi disse: — Porta Salara. — Facemmo la strada in preda a viva emozione. Un miglio fuori della porta, Giggi fece fermar la vettura, e mi disse: — Va da tata; lo troverai a piazza di Spagna, da Mattei: digli che, se dentro domani non fa la rivoluzione, sono perduto: non mi vedrà più. — E tu dove vai? — Vado a Tor di Quinto. (Il padre, che negoziava di fieni, era affittuario di quella tenuta.) Traverserò il fiume in barca o a nuoto, e l'aspetterò là. »

« Mi lasciò, continuando la strada a piedi. La vettura voltò, e prese la via delle Mura verso la porta del Popolo. Poco prima però di giungere alla porta la feci fermare, scesi, ed entrai in città a piedi. »

« Arrivai a piazza di Spagna, ed entrai nell'osteria di Checco Mattei, che era a piedi della gradinata, dove ora è uno stagno. Livi trovai Ciceruacchio, con venti o trenta persone che bevevano e discorrevano. Mi avvicinai a lui, e gli dissi: — Vi devo parlare di premura: vi prego d'uscir con me. — Escomi qua, — mi rispose, levandosi. « Si levarono anche gli altri, e usirono con noi. Rimasi indietro con Ciceruacchio, e per prima cosa gli domandai: — Il Rossi è morto? — Sì. — Tremai, e gli dissi: — Sapete chi l'ha ammazzato? — Chi? — Giggi. »

« Egli trasalì. — Dimmi, dimmi! — Ora è impossibile, — risposi. — Debbo correre a casa, perchè ho mio fratello in fin di vita. Questa sera ci rivedremo. »

« L'appuntamento fu a mezz'ora di notte, sotto al portico di una delle due chiese in piazza del Popolo. »

« Tornai in fretta a casa, dove trovai mio fratello aggravatissimo. All'ora convenuta mi recai all'appuntamento. Egli mi aveva prevenuto, e come mi vide mi prese per le mani. Io stava in sospetto, perchè, dieci o dodici passi distante, scorsi, non estante il buio, due uomini che parevano guardarci. — Parla! mi disse Ciceruacchio. — Ma chi sono quei due che ci guardano? — Non temere, non te ne occupare. Dimmi quel ch'è avvenuto. »

« Io gli raccontai tutto, e da ultimo gli riferii la commissione che m'aveva affidata suo figlio. »

« Egli ascoltò la mia narrazione addolorato e agitato, poi mi disse: — Andrai questa notte a prender mio figlio, e lo ricondurrà da me. — Impossibile, — risposi, — non posso muovermi, per via di mio fratello, che sta malissimo. — Ebbene, lo manderò a prendere io. Però domani la Regola dev'essere pronta. La rivoluzione sarà fatta. »

« Lo lasciai, e tornai a casa. »

« La mattina seguente, alla dimostrazione che ebbe luogo al Quirinale, rividi a una certa distanza il figlio di Ciceruacchio, che mi avvicinò e mi strinse la mano, sorridendo. Delle cose avvenute il giorno indietro non facemmo parola, intenti solo allo svolgersi della dimostrazione. »

« Fin qui il Caravacci. »

Il conte Gnoli poi proseguì a porre sotto gli occhi del lettore un'altra pagina di storia, quella degli avvenimenti del 17 e 18 novembre, dalla quale risulta in qual terribile modo Ciceruacchio mantenesse la promessa fatta al figliuolo. Si puntarono i cannoni contro la porta principale del Palazzo del Papa, si appiccò il fuoco ad un altro lungo la strada di Porta Pia, si tirò una fucilata a Mons. Palma, che cadde ai piedi del Papa, si lasciarono a Pio IX soli trenta minuti per deciderlo a nominare un ministero rivoluzionario, e si costrinse così il Sommo Pontefice a lasciare precipitosamente Roma, di notte, e travestito da semplice abate.

Ciceruacchio e suo figlio, all'entrar dei francesi, seguirono Garibaldi, e furono insieme fucilati dagli austriaci in Romagna. Intanto nei nostri liberali l'uccisore di Pellegrino Rossi, il Lucheni del 1848, è un eroe.

Su e giù per l'Italia

Si ha notizia d'uno spaventoso incendio scoppiato in una casina presso Castellamare. Vi morirono bruciate tre figlie ed un bambino del colono. Questi e la moglie si salvarono per miracolo.

Ieri sera alle nove è morta la principessa Maria Chigi-Giovannelli a Grundessee (Stiria), nata a Roma il 22 marzo 1836.

Il Berico di Venezia e l'Eco d'Italia furono vittime della festa del XX settembre. Ci mancano i particolari del loro sequestro.

Annunziano da Aquila che è stato arrestato il cassiere di quella tesoreria provinciale, barone D'andrea, accusato di aver fatto un vuoto di 380.000 lire.

Scrivono da Bergamo che i massoni, riuniti a convegno sotto la presidenza del Nathan, invocarono l'amnistia per condannati dai tribunali militari e decisero di formare un fascio contro i clericali. Assistevano i rappresentanti di dodici loggie.

E' completamente falso quanto i giornali pubblicarono circa la salute dell'Eminentissimo Cardinale Mertel. Si assicura che il venerando Porporato è stato, in questi ultimi tempi, in perfetto stato di salute.

Scrivono da Verona: Ieri sera tre giovani, cioè Don Alessandro Albertini, chierico di 28 anni, e due studenti delle Stimmate, certi Matuzzi Silvino, e Bosco Arturo, diciassetenni appena, fecero tardi, per avere smarrito la via, sul Monte Pastello, che dista un 25 chilometri dalla città. Intanto si fece notte. Il chierico camminava avanti; ad un certo punto egli si avventurò sopra una grossissima roccia, sperando che di là si vedesse il giusto sentiero. Si appoggiò ad un arbusto e si protese avanti, ma l'arbusto si spezzò, il terreno friabile gli mancò sotto i piedi, ed egli precipitò dalla roccia a picco per un'altezza di 25 metri circa. Venne raccolto cadavere. I due giovanetti, mezzo istupiditi dalla paura, si diedero a gridare fino a che le loro voci vennero udite nella piazza del sottostante paese di Dolcè e vennero salvati da quella pericolosissima posizione. Il cadavere fu trasportato dopo le constatazioni di legge.

L'altro ieri da Feltre partiva una comitiva di cacciatori e diretta alla gioiata Ramezza per cacciare il camoscio. Poi che i cacciatori furono a posto, certo signor B. tirò pel primo, credendo di aver colpito il camoscio, mentre invece uccideva certo De Zorzi, detto Piu, notissimo cacciatore, il quale, — toccato dal proiettile, — incapace di sostenersi, precipitava in un burrone.

Un giovane contadino di Caltanissetta, chiamato Giuseppe Guarino, trovò al poligono di artiglieria di piazza Armerina una

granata ancora non esplosa. Volendo tentare di scaricarla, improvvisamente il proiettile scoppiò, sventrando completamente il disgraziato contadino, che morì sul colpo.

— A proposito del lutto dell' *Unità Cattolica*. Il *Martello*, giornale faceto di Verona, pubblica la seguente breve corrispondenza da Roma: « Ha prodotto generale impressione il colpo maestro del generale Pelloux. Non lo si credeva neanche dai suoi amici capace di tanto. Capirete che alludo alla proibizione fatta all' *Unità Cattolica* di uscire con le liste nere in prima pagina. Dicesi che l'idea di Pelloux sarebbe stata di proibirle addirittura la stampa in inchiostro nero. Ma non vi fu accordo fra i ministri. Canevaro scartò il rosso, ed è facile a capire il perchè, Vacchelli non volle il bianco, Baccelli contrastò il verde; si discusse sul *bleu*, ma alla fine si lasciò fare come s'è sempre fatto, e il nero trionfò. Tuttavia Pelloux dichiarò che si riservava, in caso di nuovi pericoli, piena libertà d'azione. »

Zibaldone estero

È giunta la notizia d'una grave rissa fra italiani ed operai austriaci a Vienna nella *Gartenstrasse*. Questi rimproveravano agli italiani la loro connazionalità col Lucheni. Un italiano vibrò un colpo di scure sulla testa di un avversario, questi parò il colpo colla mano, rimanendo gravemente ferito. La folla aveva preso un atteggiamento minaccioso contro gli italiani, quando intervenne la polizia. L'italiano ferito venne arrestato.

— Si assicura che il 27 corrente l'Imperatore Guglielmo e lo Czar s'incontreranno a Danzica, in occasione dell'inaugurazione d'un monumento ai russi.

— Uno spaventoso uragano imperversò nelle provincie di Siviglia e di Granata. Vi sono alcuni morti, molti feriti, e un centinaio di case distrutte.

— Venne proposto al ministero inglese della colonia, per una speciale segnalazione d'onore, fra gli ufficiali che si sono distinti nel brillante scontro d'Ondurman, il capitano Kenna, del 21° lancieri, che si lanciò nella mischia, con grave pericolo della vita, per strappare ai nemici il corpo del compagno tenente Grenfell, ferito a morte. Il capitano Kenna non è solo un valoroso ufficiale, ma anche un apostolo zelante; affermano i giornali cattolici inglesi che egli ha convertito al cattolicesimo un gran numero di soldati del suo reggimento.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 20 settembre.

Dieta provinciale. — Alla seduta d'ieri intervennero tutti i deputati, italiani e sloveni, compreso S. E. il Principe Arcivescovo. Con le lagrime agli occhi il Capitano provinciale Co. Francesco Coronini commemorò la defunta Imperatrice. Indi la seduta fu levata in segno di lutto.

Per la prossima seduta, i deputati saranno convocati a domicilio.

Per l'Imperatrice. — Una circolare arcivescovile ordina che sia cantata una messa da requiem per l'Imperatrice in tutte quelle chiese curate che non l'abbiano fatto finora.

I disordini di Battaglia. — Il militare è ritornato da Battaglia, ed ora tutto è quieto. Non si conferma la notizia d'un eccedente ferito. Risulta, invece, che non furono gli operai sloveni di Battaglia, i quali vivono in buona armonia cogli italiani lavoratori colà, a provocare di proprio moto la rivolta, ma bensì che un certo Cossovel, ora arrestato con altri quattro, era venuto appositamente da Trieste per eccitare la sommossa tra quegli operai.

Nozze d'argento. — Giovedì, 22, il nostro Podestà dottor Carlo Venuti celebrerà il 25° del suo matrimonio col' signora Adele Marani.

Udinese assassinato. — Domenica sera alle 8 fu assassinato a Santa Croce di Ronchi il contadino Celeste Manias, d'anni 23, da Torre Zuino nella vostra provincia, colono del cav. Dottori.

Il povero giovanotto ritornava a quell'ora da Ronchi verso la frazione di Dobbia, quando fu assalito da quattro individui che lo gettarono a terra; uno degli aggressori con un coltello gli inferse tale una ferita al fianco destro che poco dopo l'infelice spirava. Gli uccisori si costituirono da soli al Giudizio di Ronchi.

Quanto alla causa del misfatto, gli assassini cercarono di farla apparire una vendetta nazionale, usando la stupida frase, che in questi giorni ha dovuto giustificare tanti atti bestiali: « Perchè era un italiano! » Non resta però escluso che il movente consista in rancori privati.

Dalla Provincia Bertolo

20 settembre.

È morta? No. — Or fa un mese, il maestro della Filarmonica Cattolica di Bertolo, Sig. Davide Mantoani, presentò alla presidenza della stessa le sue dimissioni. In seguito a questo fatto, nei paesi circonvicini

si è sparsa la voce che la società si è sciolta. Tutti quelli che nelle loro feste religiose e cristiano-sociali ebbero a gustare le dolci armonie della nostra banda volgeranno ansiosi il pensiero a Bertolo, e si domanderanno: « sarà viva o sarà morta? » E' viva, — risponde a tutti, — e d'una vita tutta rigogliosa, quale si addice ad istituzioni cattoliche. Quantunque priva di maestro venne applaudita, in vari paesi, dove nei giorni passati prestò l'opera sua. Quantunque senza maestro, accompagnò con lode la Santa Messa ed i vesperi durante l'ottavario della Natività di M. V. nel nostro santuario di Serencis. E la domenica 18 corrente, in cui la bandiera delle Società Cattoliche di Bertolo, per la prima volta, dopo circa quattro mesi di prigionia, poté sventolare per le vie del paese, chi rese più decorosa la processione, chi ridestò il primiero entusiasmo? La nostra banda. Adunque è viva lo ripeto, adunque la società non è sciolta, come si voleva far credere.

Ma come potrà continuare senza maestro? Il nuovo maestro è stato nominato domenica p. p., ed è il Sig. Lotti Carlo. Basta averne annunciato il nome, perchè tutti possano presagire bene. Il nuovo maestro, che fin da fanciullo apprese la musica, che si bella prova diede di sé nella banda militare da meritarsi i migliori elogi, che con onore sostiene il posto d'organista nella chiesa parrocchiale di Rivolto, insegnerà non solamente il suono, ma anche il canto; ed in tal modo il corpo filarmonico potrà rispondere a qualunque domanda, ed appagare pienamente le esigenze del pubblico. *Avanti dunque*, o filarmonici, camminate sicuri per la via intrapresa, siate fedeli allo statuto approvato dal soppresso Comitato, approfittate delle istruzioni che vi darà il nuovo maestro, e così tutti vedranno che non solo non siete morti, ma anzi più vivi di prima!

Colgo questa occasione per avvertire, quanti possa interessare, che le corrispondenze d'ora innanzi vanno dirette alla presidenza della banda cattolica, oppure al maestro Carlo Lotti.

Codroipo

18 Settembre (ritar.)

La grrrrran festa. — Un telegramma a Pelloux. — La Banda liberale a Gradisca di Sedegliano. — 1.° « I preti quest'anno han da crepare dalla rabbia. » Diavolo! sfido io, con un programma *n n plus ultra* pel XX Settembre. Difatti ci saranno spari di mortaretti, sventolamenti di bandiere, fiaccolate pel paese; non basta ancora: suonerà la Banda municipale; suoneranno le campane; non basta ancora: illuminazione fantastica (fantastica, notate bene!) l'incendio (!!) del campanile; non basta ancora: la consegna di cinque lire a tutti i reduci dalle battaglie dell'indipendenza. Tanto, almeno ci pare, fu stabilito dai *Patres patriae* appena insediati sugli eleganti seggioloni alla foggia del secolo XVI. Ma nel loro programma i *Patres patriae* dimenticarono la parte più veghgiata da tutti i buoni pappatriotti. Questa la ricorderemo noi, affinché i festaiuoli non si dimentichino di fare il loro dovere: 1.° 76 marcie; 11° 13 inni; 111° 3 discorsi commemorativi; uno al nuovo *Cronista*; l'altro al nonno *Matteo*; il terzo al caro *Sior Toni*. 1V° 5555 evvivaaaa all'intang' b' b' b'; V° altri tanti morte al Papa e ai Preti; VI° una dozzina di petardi sulla porta della Canonica; VII° mezza dozzina di foglietti-insulto. Che programma pieno, entusiastico!

Ci siamo dimenticati, ahimè! anche noi, della cosa più importante. Fate stampare le proposte del Dott. Ugo Zanelli, e poi riempite le pareti delle case; ma guardate bene che non ci sieno errori di grammatica!...

Mentre scrivo, mi si dice che, essendo martedì giorno di mercato, per solennizzare meglio il XX settembre il signor Municipio stabilì di rimandare la fiera a... carte quarantotto. Non vorrei credere tanta corbelleria; ma se mai per caso fosse vera (a Codroipo tutto è possibile per caso), vorrei domandare ai nostri padroni: « Ohi! Siete matti? I nostri soldi, per bacco, i nostri soldi chi ce li dà? Il XX settembre?... Ma speriamo che ciò non si avveri. »

2.° Corre voce pel paese che alcuni buontemponi vogliono mandare a Pelloux pel XX settembre il seguente telegramma: « Ministro Pelloux, Roma. — Raccomandiamo V. Ecc. tre croci cavaliere, un collare Annunziata, dieci ettoltri baccaro per festeggianti settembristi Codroipo. — Firma. »

3.° Oggi, per l'inaugurazione delle campane, va a Gradisca di Sedegliano la Banda liberale di Codroipo. Teniamo ad avvertire che il M. Rev. Parroco c'entra come Pilato nel Credo.

Ma si dirà: Chi c'entra adunque? La villa ed i villani, ecco tutto! E quando certi di questi ci si mettono, son capaci di farne non solo in barba al proprio Parroco, ma anche in barba al senso comune.

Bravi, perciò, quei Gradiscani! Con una candela al diavolo ed una a San Michele faranno furori.

19-20 settembre.

La vigilia del XX settembre. — Oggi, sul tardi, son cominciati i preparativi per la festa civile. La sospensione del mercato è stata sospesa essa stessa; *item* è stata sotterrata, la proposta di chiudere i negozi e le botteghe. Tanto meglio! Codroipo non è un feudo di quattro settembristi. Nondimeno saranno grrrrandi gli entusiasmi dei patriotti. Oggi è partito per Udine il settembrinissimo Giacomo Sandri, maestro comunale, a far provvista di razzi, castagnole, petardi. Mentre scrivo, una eletta schiera di gentiluomini innalza l'antenna che farà sventolare la tricolore. Nella non meno settembrinissima Tipografia Cengarle gemono rumorosamente i torchi per chi sa quali programmi. Stanotte adunque lavoro febbrile per foderarne i muri.

La festa. — Le campane suonano, o meglio suonano, a distesa. I poveri mercenari che le fanno danzare non son capaci di trarne un accordo. La banda liberale suona; mortaretti e petardi nemmen parlano: dalle tre di stamattina, ci assordano. Bandiere agli uffici pubblici, e in qualche casa privata. Al balcone del dott. Zuzzi c'è la *bandiera verde* col triangolo e compagni... Egli stesso, adunque, si chiarisce per frammassone. Terrmo nota. Il vecchio nonno Matteo, tutto in pompardina, constata che le belle non gli sorridono. I manifesti e proclami esposti sulle pareti delle case portano i soliti paroloni incomprendibili ed incomprendibili, le solite invettive contro i papi ed il loro regno. Manco male che c'è qualche verità sparsa in quei proclami; per es. questa, che serve di chiusa al manifesto della Società Operaia:

Operai, Vigilate, perihè i preti non sono mai tanto vivi come quando pare che sieno morti!

Eal tutto il vostro lavoro di becchini non giova, s'ignorini belli!

20 settembre, sera.

Il mercato è stato vivissimo, nonostante i più desiderati di certi grassi borghesi, che non lo desideravano perchè non ne avevano bisogno. Il popolo neppure si sogna di sdilinquimenti settembristici; sbrighati i suoi affari, se n'è tornato ai *patri lidi*, senza curarsi di chi fa chiasso.

Durante la giornata si son avuti incidenti piacevoli e... graziosi. La bandiera appesa al camino della filanda ha fatto, due o tre volte, una discesa lagrimevole fin presso a terra; naturalmente vien rimessa ogni volta a posto dai patriotti; ma, mentre scrivo, la sdegnosetta tricolore si trova nuovamente in viaggio di ritorno.

Un'altra: gira per il paese un signorotto vestito a lutto, col ramoscello d'acacia all'occhiello. Lo segnano a dito come fosse... so io! ed un contadino, passandogli accanto colla sua bambina, le dice: « Fatti il segno della Croce, Lisetta; quello là, vedi, è un frammassone. » Si dice che il signorotto non abbia udito, o non abbia voluto udire quel panegirico.

Alle due è comparsa in paese la *Patriissima del Friulissimo*, tutta gongolante per la festa di oggi. Portava quasi due colonne filate del *Nuovo Cronista*. C'è proprio da ridere, vedendo il poverello stracchiato cogli argani il nostro articolo dell'altro dì, sul leone, l'orso e la marmotta, ad un significato meno doloroso e più benigno per la persona... interessata. Ci vuol ben altro che queste sisifesse stracchiature per *ispostare* la pubblica opinione dei concittadini. Forse non varranno nemmeno i triangoli od i ramoscelli d'acacia.

Il *Nuovo Cronista* inneggia sulla *Patria* ai borghesi di oggi, che tanto aiutano il povero popolo. Speriamo, anzi riteniamo, ch'egli certo non voglia designare uno od altro che per le strade si permette di molestare le donne, e nemmeno quelli che per oggi hanno speso qualche centinaio di lire in fuochi d'artificio ed in manifesti sibillini, mentre una dozzina di nostri connazionali infelici, scacciati a bastonate dall'Autria, andavano dai Preti e ne ricevevano una pietosa elemosina per continuare il viaggio, — e nemmeno quelli che, mentre il prete divide le sue tre miserabili lire coi cento poveri della parrocchia, essi ne sciupano da 10 a 20 ogni giorno.

Direte che i grassi borghesi a Codroipo hanno costituito varie Società, vari Circoli, per provvedere al povero popolo. Benissimo! Ma fu il Prete che le fece costituire, poichè, se il prete non si fosse mosso pel primo colle sue Casse Rurali, coi suoi Comitati d'acquisti, ecc., non si sarebbero viste nemmeno queste società.

Ci spiace l'alleanza del *Nuovo Cronista* coi grassi borghesi, perchè egli pure è un figlio del popolo, un impiegato postale, che colla borghesia non ha nulla di comune se non forse la pretesa di appartenervi. Che diamine! Credete che vi bastino i guanti e la marsina per essere nel numero dei borghesi?.. Eh via!

Il tempo, che s'era rannuvolato, si rischiara. S'avvicina l'ora del concerto della Banda Municipale; e perciò l'ora della dimostrazione *seria e dignitosa*, ordinata ai cittadini dai manifesti. Siamo gusti. Questo anno non ci fu alcuna delle bricchinate d'altre volte. A chi il merito? nol sappiamo

precisamente: forse all'energia del signor Tenente dei Reali Carabinieri. L'illuminazione del paese è stata piuttosto chiara-scura; moltissime le case al buio completo; altre illuminate per *necessità*, altre per *obbedienza*. I pochi Vertumi o Tersiti che, militando apparentemente nel nostro campo, hanno bruciato il loro moccolo al liberalismo, o per paura o per opportunismo, s'hanno già avuta la mercede, il dispruzzo cioè di tutti i ben pensanti. A tempo opportuno ci ricorderemo delle loro prodezze.

La notte è passata quietissima: qualche sparo, e null'altro. La nave adunque vira di bordo; il pettine ha perduto vari denti, e... gli entusiasmi sbollono.

Cividale

20 settembre.

Stupendi ragionamenti. — Il sig. Giacomo Gabrici torna a battere il chiodo in difesa dei balli popolari di Cividale, mostrando al sole, a quanto pare, l'alta scienza teologica e morale. Quantunque laico, un pochino me ne intendo anch'io di morale, e ci vorrebbe un volume intero per disquisire intorno alle profonde osservazioni del filosofo dell'ultima ora.

Basterà darne qualche piccolo saggio. Egli mi cita S. Francesco di Sales (tratto dalle S. Scritture, intendiamoci) a sostegno della sua tesi, con queste parole:

« Da' la scortesia, quindi, dirò più innanzi, e pertanto ricorderò che, se le *sacre scritture* non dicono bugie, S. Francesco di Sales nella « Introduzione alla vita devota » *troviamo* che questo santo ritiene, bensì il ballo come occasione assai prossima a peccare, ma non però lo proibisce a Flotea, — quindi non immorale, — e asserisce solamente che la danza è come i funghi, i migliori non valgono nulla. Donde si può concludere niente altro che a S. Francesco non piacevano i funghi e felice lui. »

Povero S. Francesco! che era così ignorante da non comandare ad una sua penitente la fuga dalle occasioni assai prossime di peccato!

E bravo veramente il sig. Gabrici, che in opposizione a tutti i teologi insegna che le occasioni assai prossime di peccato d'immoralità non si debbono evitare! E veramente ammirabile che da *tutte* le parole del Santo non si trarre altra conclusione se non che al medesimo non piacevano i funghi!

Egli poi immagina che i Santi Padri si pensassero di parlare ai pagani per i loro balli, mentre invece si rivolgevano ai più cristiani, che avrebbero più che altri mai saputo tenersi nei limiti della moderazione.

Egli mi sfida a sostenere che i balli del dì d'oggi sono immorali, ed io lo sostengo e lo dimostro col fatto che la Chiesa tuttodì afferma che per le circostanze concomitanti e per la forma con cui si praticano sono occasione prossima di peccato, o peccato in se stessi, e quindi da fuggirsi.

Egli pretende che i corrispondenti, per suo uso e consumo, debbano fare il loro nome, mentre egli dà il primo esempio d'ineducazione giornalistica ponendo avanti il suo nome in polemiche su fatti di cronaca.

Egli ricorre subito col pensiero al caro seggio municipale, di cui nessuno s'era mai sognato di parlare, e dando dei contadini e dei villi agli altri, si lamenta d'ineducazione da parte nostra.

Egli finalmente pretende addormentare il cero coi soliti appelli alla pace, mentre il suo partito ci tratta coi calci, mentre egli in Udine al processo era dei più contrarii alla remissione.

Un amico poi della grammatica mi prega in nome suo di scongiurarmi che non la bistrattiate, la poverina, ed un amico delle Sacre Scritture ad avvertirmi che S. Francesco di Sales è nato molti secoli dopo chiuse le pagine delle medesime.

Mi congratulo però con voi che abbiate lasciato da parte l'esempio portentoso del vino, e vi siate anche persuaso, almeno in apparenza, che il ballo non era nulla affatto un pretesto.

Augurandovi maggiori progressi negli studi grammaticali e morali, mi prego di firmarmi, ancora incognito.

Venezze

Un regalo pel XX Settembre. — Riceviamo:

Egregia Direzione del « Cittadino Italiano »

Il sottoscritto le comunica quanto segue, affinché, se giudica opportuno, lo renda di pubblica notizia:

Il sottoscritto faceva istanza, l'anno scorso 30 giugno, all' Eccelso Ministero di Grazia e Giustizia per avere un sussidio dal Fondo del Culto per un Cooperatore parrocchiale, indispensabile in questo capoluogo di Venezia, di 2500 anime, con diverse borgate distanti due o tre ore dalla parrocchia, dove si trova il solo Parroco che abbia il dovere della cura delle anime, non potendo in verun altro modo provvedere allo stipendio per un sacerdote che l'aiuti. Questa istanza fu corredata coi necessari documenti, firmata da quest'on. Sindaco, ed anche raccomandata al Deputato al Parlamento di questo Circondario. La domanda era giusta, e non contro le pratiche del Governo, perchè in

diversi luoghi di questa Arcidiocesi sono sussidiati anche i Cooperatori.

Ecco per tutta risposta giungergli oggi la seguente lettera del Regio Subeconomo di Udine, che viene trascritta testualmente:

Udine, 16 settembre 1898.

Sulla domanda da V. S. Rev.ma presentata onde ottenere un assegno pel mantenimento di un coadiutore, il R. Ministro di Grazia e Giustizia ha dichiarato di non poterla accogliere, sia perchè il Governo non ha mezzi in bilancio per determinare assegni fissi in servizio del Culto oltre quelli che già fanno carico allo Stato; sia perchè le rendite del R. Economo Generale sono talmente ristrette da non poter assumere nuovi impegni; sia infine perchè non consta l'assoluta ed urgente necessità del richiesto coadiutore.

Tanto comunico a V. S. R. v. ma per opportuna notizia.

Il R. Subeconomo
(Segue la firma)

Tanto dal Governo, quanto dai Comuni si trovano sempre fondi bastanti per aumentare stipendi inutilmente, o per isprecare il denaro comune in spese ed opere non dovute; quando poi si tratta del Clero cattolico, la di cui missione è di educare i popoli nella vera fede e morale che li mantiene fedeli a Dio ed ai regnanti, non ci sono fondi di nessuna sorta, non c'è necessità. I commenti a cui *de iure*.

Venezia, 20 settembre 1898.

Sac. Carlo Nicoletti, Pevano.

Prestanto.

20 settembre.

Festa dell'Addolorata. — Da tre giorni i buoni terrazzani, abbandonati tutti i loro lavori, stavano adornando le strade con festoni di verzura, ghirlande e archi trionfali. Essi non potevano capire in se stessi dalla gioia allorché domenica, innanzi l'alba, furono svegliati da una fragorosa salva di mortaretti. La festa cominciò con uno straordinario concorso ai SS. Sacramenti, vera ed ineffabile soddisfazione degli zelantissimi sacerdoti del luogo.

Nulla dico delle funzioni, che furono solennissime. La musica, per la buona esecuzione dei cantori del luogo e per le maestose note del nuovo Organo, quali sa cavare l'esimio M. Tomadini, riuscì grandiosa.

Ma lo spettacolo migliore fu la Processione, un vero trionfo per la Madonna. La Addolorata Vergine, nel ricchissimo suo trono, opera dell'esimio Pizzini, procedeva maestosamente fra due fittissime file di devoti, accorsi numerosamente dai paesi limitrofi e da altri più lontani. La seguivano 42 donzelle, « Figlie di Maria », della filiale di Masarolis, col loro stendardo. Questo pio sodalizio fu costituito dal giovane cappellano di Masarolis, D. Giovanni Sdraulic, tanto amato, e ben a ragione, da quella popolazione. Il M. R. Don Luigi Blasutig con eloquenza di perito oratore suscitò l'entusiasmo di tutti recitando il panegirico d'occasione. La novella Banda Cattolica di Premariacco, per la prima volta in uniforme regolarizzata, prestò inaspettato servizio tanto in Processione quanto all'esecuzione dei fuochi artificiali, durante una grande e fantastica illuminazione.

La Madonna premierà certamente questi buoni popolani di Prestanto cui tanto sta a cuore la gran festa a Lei dedicata, e sarà larga di favori in pro dell'amatissimo Parroco, che zelantemente seppe istituirla e dirigerla.

Gradisca di Sedegliano

19 settembre

Inaugurazione delle nuove campane. — In punto alla mezzanotte di sabato 17 corrente, le tre nuove campane, del rispettabile peso di oltre 40 quintali, intonate in Mi, Re, Do, fuse nella premiata fonderia del vostro concittadino signor Francesco Broili, andarono per la prima volta i loro armoniosi concetti dall'alto della torre della nostra Parrocchia.

Tutto il paese era in moto, e ai primi rintocchi ognuno si persuase pienamente della bontà e robustezza del suono, tanto è vero che all'indirizzo del fonditore non si finiva mai di tributare sentite parole di plauso, e così anche a quello dei componenti il Comitato, in principal modo al suo Presidente sig. Alfonso Tusini ed al Segretario sig. Pietro Stefanini, che tanto si adoperarono in questa circostanza.

Il M. R. Sig. Parroco Don Leonardo Cozzi, durante la Messa pronunciò belle parole d'occasione, tributando egli pure calda ammirazione al s. g. Broili e chiudendo il suo discorso con un viva all'indirizzo del bravo artista.

Alle ore 5 p., nella sala superiore della trattoria condotta dal sig. Annibale Menutti, si univano a lieto banchetto l'intero Comitato ed altre rispettabili persone, in numero di circa 40, fra cui, invitato, il fonditore sig. Broili, fu fatto segno, come al suo apparire in paese, a particolari prove di stima e di ammirazione.

A rendere più brillante la festa concorsero molti cittadini di Codroipo e dei villaggi circovicini.

Notiamo che il Generale Comm. Sante Giacomelli, che è proprietario di una quantità di beni siti nel nostro Comune, non volle essere di meno degli altri oblatori, e generosamente contribuì colla cospicua somma di L. 100. Di quest'atto munifico la Commissione ed il paese gli sono riconoscenti.

Nota caratteristica della giornata: Un vecchio contadino del paese, certo Stefano Valoppi, quasi ottantenne, abbracciando e baciando più volte il Broili, esclamò: *Ah! sior Checo, cumò co di sintut lis sôs ciampanis o mur propri content!* B. C.

Viva l'Italia!

Sentiamo che i « patrioti di Udine » preparano questa sera una dimostrazione contro il **Cittadino Italiano** perchè rivendicò l'onore italiano contro gli oltraggi degli stranieri, perchè non partecipò alla speculazione palancaria della stupida fiaba d'un attentato al principe di Napoli, perchè invocò e difese la libertà di lavoro e residenza degli operai italiani all'estero. Per questo noi siamo... nemici della patria e degni del rogo!

Viva l'Italia!

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIARIO SACRO

Giovedì 22 settembre — s. Tomaso da Villanova.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 22 settembre — Sacile.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Fratelli sacerdoti Slobbe L. 2.

Cronaca della giornata di ieri. — Come avevamo previsto, la nostra città non ha smentito nient' affatto, ieri, il suo carattere di seria.

Solo una stonatura c'è stata da lamentare. Un nucleo di più o meno autentici studenti e tipografi volle organizzare una **dimostrazione** (di che cosa?) al nostro giornale. Con una bandiera portata da un giovanotto, — che potrebbe essere un tipografo, — si mossero (una trentina o poco più) per Via della Posta; la curiosità fece che di dinanzi alla Tipografia del Patronato quel nucleo fosse un po' ingrossato. E là fermi, con eroismo degno di miglior causa, abbruciarono pochi numeri dell'abborrito « *Cittadino* » reo di *dir verba veritatis*, aggiungendovi grida di *abbasso e forca*. Girarono poi ancora un poco, facendosi discretamente compatire.

Sentiamo che questa sera si vuole ripetere l'innocuo quanto insipido spasso. Non ci resta che augurare buon divertimento, meravigliati che si possa trovar divertimento in ciò. *Ma degustibus...*

Fiere e mercati. — Ecco l'elenco, quale lo pubblica il nostro municipio, delle fiere e mercati per la nostra città nel 1899:

Gennaio — Fiera di S. Antonio: lunedì 16, martedì 17, mercoledì 18.

Febbraio — Fiera di S. Valentino: lunedì 13, martedì 14, mercoledì 15.

Marzo — Mercato del terzo giovedì: giovedì 16, venerdì 17.

Aprile — Fiera di S. Giorgio: giovedì 20, venerdì 21, sabato 22.

Maggio — Fiera di S. Canciano: martedì 30, mercoledì 31.

Giugno — Mercato del terzo giovedì: giovedì 15, venerdì 16.

Agosto — Fiera di S. Lorenzo: mercoledì 9, giovedì 10, venerdì 11.

Settembre — Mercato del terzo giovedì: giovedì 21, venerdì 22.

Ottobre — Mercato del terzo giovedì: giovedì 19, venerdì 20.

Novembre Fiera di S. Caterina: giovedì 23, venerdì 24, sabato 25.

Dicembre — Mercato del terzo giovedì: giovedì 21, venerdì 22.

Programma dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani, giovedì alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.
2. Marcia « Celestina » De Simone
3. Sinfonia « Re di Lahore » Massenet
4. Aria Pezzo concertato « Africana » Meyerbeer
5. Finale I. « Romeo e Giulietta » Marchetti
6. Polka « A rivederci » Montico

All' Ospedale. — Vennero medicati due individui per percosse riportate in una rissa ventisettembrata.

I feriti sono Tomada Francesco necroforo, e Cosarini Luigi fu Antonio. Il primo guarirà in quindici giorni, il secondo in sette.

Nella vetrina del negozio del sig. Francesco Martinuzzi trovasi esposta una splendida stola ricamata in oro fino e seta, decorata delle immagini di S. Giacomo e S. Giorgio stupendamente riescite. C'è di più inoltre la cotta e il cofano per racchiuderla. E' questo un dono dei Parrocchiani di S. Giorgio M. di Udine al novello Parroco di Bagnaria Arsa Don Giacomo Gravigi.

Ottima famiglia accetterebbe a pensione studenti, assicurando trattamento eccellente e grande sorveglianza. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Corriere commerciale

Mercati delle uve

Bologna. — I nostri mercati maggiori di Castel S. Pietro e Bazzano danno per le uve bianche i prezzi dalle lire 23 alle 23.50 circa, le uve nere dalle 20 alle 23 per quintale.

Mercati dei grani

Nel complesso delle piazze si riscontra una lodevole sostenutezza e nel granoturco un qualche rialzo, forse per la insistente siccità che certo non fa bene ai tardivi.

Mercato delle sete

Qualche buona domanda a Milano; maggiore vitalità al mercato. Però a più frequenti conclusioni di affari devono ancora concorrere migliori offerte del compratore.

Taccuino del pubblico

Fu bandito il concorso a cinque posti di ingegnere nel Genio navale.

Tempo utile per la presentazione delle domande è al 31 del mese di ottobre p. v.

Lucheni è figlio d'un giornalista liberale?

La *Gazzetta Genovese*, ricopiata dall'«onesto» *Secolo* e simili sacerdoti della stampa, pretende che Lucheni, — al quale, per essere senza padre (conosciuto), — ne furono dati forse 50, sia figlio d'un prete. E i bravi giornali lo pretendono sostenere con dei *sarebbe, avrebbe, spiegherebbe*, ecc. Noi invece, senza tanti condizionali, siamo autorizzati a credere che sia figlio d'un connubio tra la *Gazzetta* e il *Secolo* e non figlio unico.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
del « Cittadino Italiano »

Parigi, 21. — Oggi la Commissione per la revisione tiene la prima seduta, in una sala del Ministero di grazia e giustizia. Dicesi ci vorranno dieci giorni per esaurire il mandato. Relatore è Coutrier, direttore delle cause penali al suddetto Ministero. Il generale Zurlinden fu rinominato governatore generale di Parigi.

— La *Petite République*, socialista, e la *Libre Parole*, antisemita, affermano che l'ex-ministro Cavaignac vagheggiava un colpo di Stato, arrestando i capi del movimento revisionista. Il presidente Faure era informato del progetto e pareva consentirvi. Ma Brisson minacciò di dimettersi pubblicando i motivi della dimissione; tale resistenza fece abortire il progetto. — Con beneficio d'inventario.

— Ignorasi ancora esattamente dove sia Esterhazy e si smentisce ch'egli abbia grandi rivelazioni da fare.

— Si smentisce che il Ministero abbia dichiarato che la missione Marchand non ha carattere ufficiale, e che Kitchener ebbe il permesso di farla condurre da Fashoda fino al Cairo.

— Il Congresso annuale della Massoneria approvò ad unanimità una mozione felicitante il fratello Brisson pel suo contegno nell'affare Dreyfus, impegnandosi a sostenerlo.

Roma, 21. — Non ho che a confermarvi la pallidezza estrema della commemorazione del 20 settembre. Il discorso del Bovio mancò. A Porta Pia il sindaco Ruspoli deploso i disordini di questa primavera in Italia e il misfatto di Ginevra, mentre egli glorificava la breccia. Si udiron voci gridare: *Vogliamo pane e lavoro!* L'illuminazione scarsissima e ufficiale.

— Il Papa non tenne udienze; le Gallerie ed i Musei del Vaticano rimasero chiusi. Le Ambasciate non esposero la bandiera.

— Oggi le due ambasciate austriache hanno fatto celebrare esequie per l'imperatrice Elisabetta.

— Il principe di Napoli, accompagnato dalle navi *Lepanto, Lauria, Doria, Umberto, Goito, Calatafimi*, si è recato col Savoia a Taranto, pel varo della *Puglia*.

— Ieri mattina il muratore Filippo Farnesi, dopo un vivo diverbio con una sua ex-ganza, Angela Mercuri, le tirò quattro rivoltellate. La Mercuri tentò difendersi, estraendo il coltello; quindi, fuggendo, inciampò e cadde. Il Farnesi, credendola morta, si tirò un colpo, rimanendo cadavere.

— Si smentisce la notizia del *Times* che il maggior italiano Calderari e il capitano tedesco Tiedeman, addetti militari, abbiano accompagnato a Fashoda il sirdar Kitchener.

Urbino, 20. — Oggi è stato inaugurato il tronco ferroviario Urbino-Pergola-Fabriano. (Sopprimiamo tutte le chiacchiere relative).

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

La questione fra il Chili e l'Argentina

Londra, 20. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: La questione della delimitazione della frontiera col Chili fu regolata, salvo alcuni particolari.

Nell'isola di Creta

Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Candia: In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore Noel, Edhem pascià fece arrestare parecchi dei principali istigatori dei recenti disordini.

Candia, 21. — I mussulmani consegnarono 16,000 armi. Il console britannico notificò ai cristiani che *proteggerà i mussulmani contro le aggressioni (sic) dei cristiani*.

Stato d'assedio tolto in Galizia

Leopoli, 20. — Il presidente del consiglio, d'accordo col ministro della giustizia, ordinò la cessazione dello stato d'assedio da dimani nei distretti di Neusandec e Linianowa.

Gli ungheresi all'imperatrice Elisabetta

Budapest, 20. — (Camera dei deputati.) — Banffy presenta un progetto di legge per celebrare la memoria dell'imperatrice e regina Elisabetta e per erigerle un monumento.

Contro gli anarchici

Barcellona, 20. — Furono arrestati dieci italiani. Si crede che gli arresti si riferiscano all'attentato di Lucheni.

Budapest, 20. — La polizia espellerà tutti gli anarchici non appartenenti al comune di Budapest.

Dreyfusseide

Parigi, 21. — Secondo l'*Echo de Paris*, il nuovo ministro della guerra ha ordinato di processare Picquart per falso.

Guerra in tempo di pace

Buenos Ayres, 21. — Benché sia stato accettato l'arbitrato dell'Inghilterra, si accentua il disaccordo tra i governi argentino e chileno per la questione dei confini.

Antonio Vittori gerente responsabile

La Ditta G. ^{mo} MUZZATI, MAGISTRIS e C. di UDINE avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA
che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5% di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE
per i
bambini gracili
e per
convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano
e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3. — più cent. 50 per posta.
Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto.
Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. tripla L. 12.25, franche di porto.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.53	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.95	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.30	18.20	M.** 17.25	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.39	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
*) Questo treno si ferma a Perdonone.							
**) Parte da Perdonone.							
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55	R. A. 11.20	13.00	11.10	R. T. 12.32
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30	R. A. 18.00	19.45	18.10	R. T. 19.21

NOVITÀ PER TUTTI SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
Nuova invenzione brevettata della Ditta Amido Banfi. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette: morbidezza, bianchezza, veleggiata merce in un sapone combinato dell'antico con la nuova combinazione di ogni altro sapone speciale e fabbricato con macchine speciali e con i migliori ingredienti. — Il prezzo è di cent. 30-50-60 al pezzo profumato e non profumato in apposta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Vittani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898

lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde lo credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile - Udine.